

# «Continuità per Sacbo Ratti va riconfermato»

Mazzoleni, presidente di Confindustria: risultati strepitosi  
«L'orientamento era stato condiviso da tutti nel Patto di sindacato»



**DINO NIKPALJ**

Continuità per l'aeroporto di Orio al Serio: è la parola d'ordine di Carlo Mazzoleni. «Ma vorrei partire dai risultati di questo ultimo triennio: semplicemente strepitosi e non piovuti dal cielo». E il presidente di Confindustria, sciorina i 12 milioni di utile del bilancio Sacbo 2010 («Dopo averne accantonato 2 per opere di mitigazione ambientale»), i 32 di investimenti fatti («Non voglio polemizzare con chi chiede di volare alto, ma non mi sembrano noccioline») e quelli da fare, come il parcheggio multipiano, la nuova area arrivi e quella degli uffici.

«Tutto senza chiedere mai soldi a nessuno, né alla politica né alla Regione». Ma soprattutto c'è un dato che Mazzoleni mette sul tappeto, quello di un Roi (il ritorno degli investimenti) pari al 12,5 per cento per l'aeroporto di Orio: «Ne conosco poche di aziende con risultati del genere: Sea, per intenderci, ha il 4,8».

## Martedì riunione di fuoco

Fatti i conti e le debite premesse, ne consegue una considerazione: «Sacbo deve affrontare sfide molto delicate per il futuro, come i possibili rapporti con Sea, che stiamo analizzando: qui nes-

suno traccheggia o prende tempo, non ci sfugge l'aspetto strategico dell'operazione». I rapporti con Milano «ed ancora più ad Est, ma anche i nuovi investimenti e il collegamento ferroviario. Servono competenza, dedizione e conoscenza dei problemi». Ergo: «Non ci sono motivi per chiedere un cambio dei vertici: se qualcuno avesse dei dubbi, mi piacerebbe capire riguardo a cosa».

Se ne parlerà martedì mattina, in una riunione del Patto di sindacato che si annuncia parecchio tesa, alla vigilia della prima convocazione dell'assemblea dei soci Sacbo, in programma il giorno dopo (e in eventuale seconda convocazione mercoledì 4 maggio): «Auspicio si arrivi ad una condivisione la più estesa ed ampia possibile sui futuri vertici: non ci sono motivi per non riconfermare Mario Ratti alla presidenza».

E del resto, prosegue Mazzoleni, «non posso pensare che ci possa essere una non condivisione sugli orientamenti che sono stati da tutti condivisi nell'ultima seduta del Patto: se così fosse dovremmo prendere atto che qualcuno ha cambiato posizione. Se mi concede una battuta, va bene che siamo in tempo pasquale e

quindi si parla di Giuda ed agnelli sacrificali, ma spero non sia questa la situazione. Qualsiasi altra candidatura la giudicherei in tempestiva e mi porterebbe a pensare a cosa servano le riunioni del Patto di sindacato...».

## La logica non può essere politica

Non è però un mistero che Comune e Provincia stiano lavorando per delineare nuovi equilibri, il che agita sicuramente le acque tra i soci bergamaschi. La Camera di Commercio, dal canto suo, nell'ultima seduta di Giunta avrebbe dato un'indicazione informale (non cioè ratificata da un voto) al presidente Paolo Malvestiti di indicare Ratti alla presidenza.

«Comune e Provincia hanno un peso significativo in Sacbo, ed è quindi giusto e sacrosanto che esprimano le proprie valutazioni ed orientamenti. Ma devono partire da un presupposto: un'azienda non si gestisce nella logica degli equilibri politici, ma in quella di una corretta gestione e funzionamento, premiando e riconoscendo i risultati. Sennò che senso ha continuare a parlare di meritocrazia?», spiega il presidente degli industriali bergamaschi, che detengono lo 0,6 per cento di Sacbo. «Ma con la quota di Italcementi sfioriamo il 4».

«La politica in passato ha sempre fatto le proprie valutazioni: è giusto che dica come e dove deve svilupparsi Orio, ma se qualcuno pensasse di far passare una logica di pura occupazione del potere, questo non mi vede d'accordo». Di più: «Il presidente deve essere autonomo dalla politica, e lo dico a prescindere da chi possa essere la persona e ammesso che qualcuno abbia davvero in mente un nome alternativo a Ratti. Qui stiamo parlando del quarto aeroporto d'Italia

e del terzo per le merci: 430 dipendenti ed un indotto che arriva a 20 mila. Non sono numeri arrivati per caso, e se una società funziona così bene, perché cambiare? Non c'è logica alcuna». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA